





SENTIERO DELLA LIBERAZIONE

VEZZANO > BOTTEGHE DI ALBINEA > REGGIO EMILIA



- 1 Targa parco "Paride Allegri"
- 2 Monumento "Mai più"
- 3 Cippi partigiani
- 4 Targa Mimma Montanari
- 5 Monumento alla Resistenza

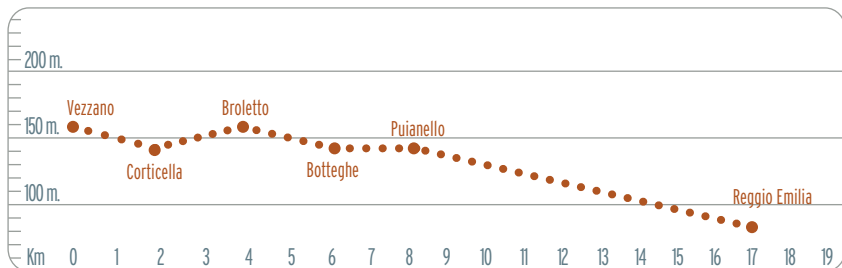


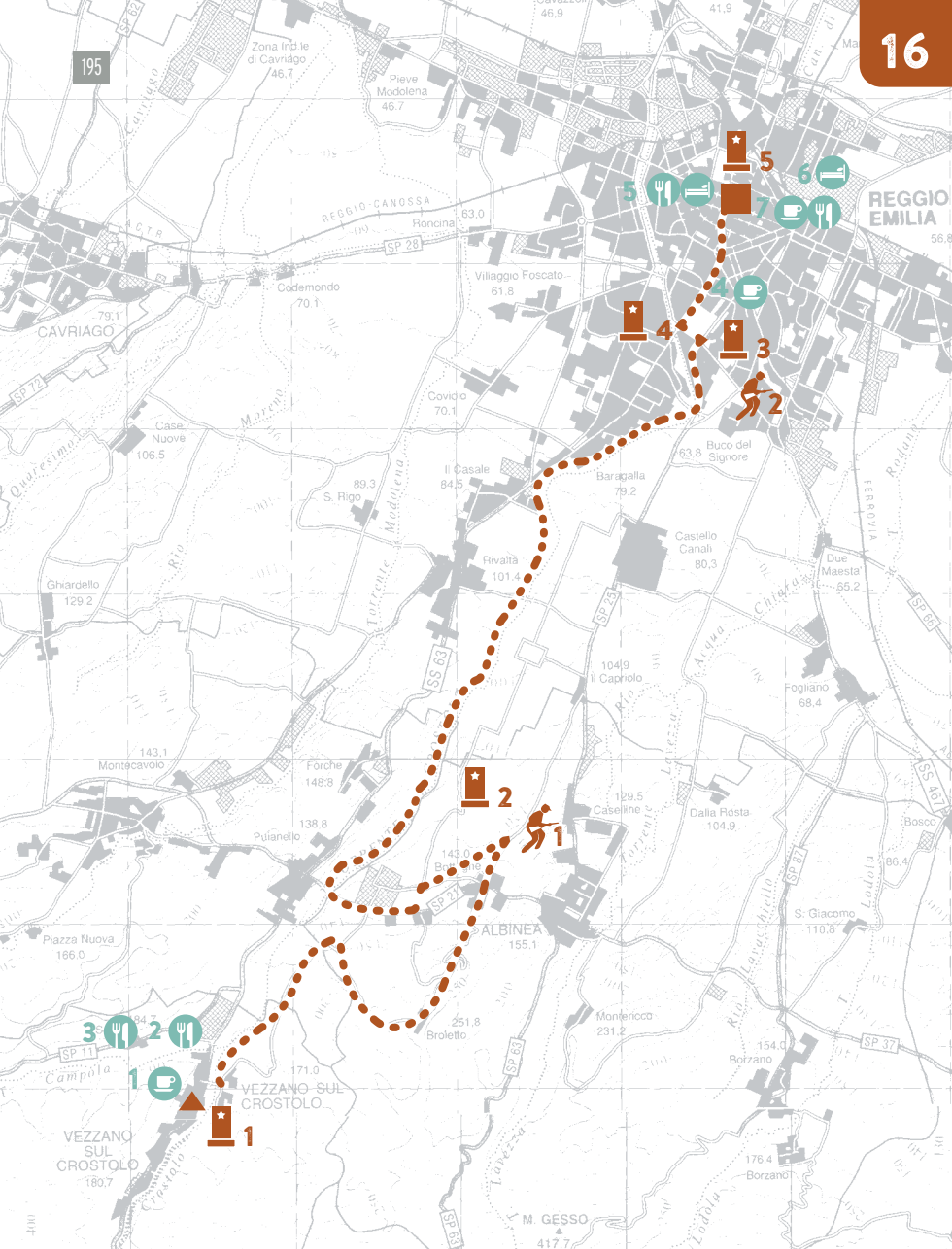
- 1 Battaglia di Villa Rossi
- 2 Battaglia per la liberazione di Reggio

Partenza > Vezzano

Tempo: 5h

Difficoltà: T







*Partenza dei Sentieri Partigiani
il 24 aprile 2018 dal parco
Paride Allegri*



Parcheggio presso la Palestra
Comunale di Vezzano



Fermata Vezzano sul Crostolo





Parco Paride Allegri

Paride Allegri (1920 - 2012) partigiano combattente e dal gennaio 1945 comandante della 76a Brigata SAP "Angelo Zanti". Nel dopoguerra consigliere comunale a Reggio Emilia nella prima consiliatura di nomina prefettizia quale rappresentante ANPI, dal 1945 al 1948 organizza la scuola Convitto "Rinascita" di Rivaltella. Fino al 1950 lavora per il Movimento Cooperativo nel Meridione. Dal 1958 al 1978 dirige il Servizio del Verde pubblico a Reggio Emilia. Residente a Ca' Morosini di La Vecchia dedica la sua vita al pacifismo e alla difesa dell'ambiente. Nel 2013 il Comune di Vezzano gli dedica questo parco.





Piazza di Botteghe

Alla fine del 1944 a Botteghe di Albinea viene insediata la V sezione del

Si parte da Vezzano, fermata bus vicino al municipio [b 0622802-4939983](tel:06228024939983), da cui si attraversa la Piazza della Libertà e si scende passando dalla biblioteca comunale verso il sottostante **parco Paride Allegri**  [b 0623034-4940087](tel:06230344940087). Si imbocca la ciclopedonale lungo il Crostolo a sinistra, e al suo termine si supera a destra il Crostolo, riprendendo a sinistra la pista. Prima di tornare sulla strada si volta a sinistra per un sentierino [b 063112-4940340](tel:0631124940340) che segue da vicino il corso del Crostolo (646B). Sbucati sulla strada asfaltata si segue a sinistra oltre il ponte sul Rio Vendina [b 063892-4941208](tel:0638924941208) e tenendola per 1 km circa. Al primo bivio [b 0624578-4941878](tel:06245784941878) si sale dritto su via Monteatatico, che termina nel borgo di Broletto. Si segue ora la via a sinistra che lascia a destra il parco del Castello di Albinea e la chiesa. Di fronte ad essa si scende a sinistra verso il cimitero [b 0625948-4941661](tel:06259484941661) e subito alla sua destra scende una carraia, che torna dopo 200 m sulla strada, che si segue ora a sinistra fino alla **piazza di Botteghe**  [b 0626397-4942664](tel:06263974942664), intitolata ai caduti Alleati di Villa Rossi. Ora si compie una digressione lungo la strada che prosegue la via fatta finora a nord della piazza per circa 450 m (attenzione, assenza di marciapiedi e traffico intenso), fino alla grande Villa Ros-

Tonaca di don Pasquino Borghi nella sagrestia di San Pellegrino ▶

si [b 0626548-4943035](tel:06265484943035) con parco a destra, seguita a sinistra dall'ingresso a Villa Calvi. Dalla piazza di Botteghe si prosegue segue verso ovest la via Crostolo in discesa, poi via Roversi a sinistra e poco dopo via S. Prospero a destra [b 0625569-4942476](tel:06255694942476), riprendendo una ciclopedonale a sinistra. La pista segue poi la Provinciale, supera il Crostolo sul ponte e in vista di **Puianello**  scende a destra tornando sotto il ponte [b 0624440-4942628](tel:06244404942628). Imbocchiamo ora a sinistra il sentiero 646 (via Matildica del Volto Santo) che seguiremo lungo la riva sinistra del Crostolo, prima su sentiero poi su ciclopedonale, fino ad un ponticello pedonale sulla destra [b 0628702-4948214](tel:06287024948214), che si imbecca per voltare a sinistra subito dopo. Entrati su via Tassoni, la seguiamo sempre a sinistra della strada lungo la pista ciclopedonale senza protezione, passando di fronte ad un doppio cippo [b 0628934-4948711](tel:06289344948711) con i nomi dei partigiani caduti **Bruno Bonicelli** e **Enzo Lazzaretti** . Poco oltre si trovano a destra la chiesa e la canonica di San Pellegrino [b 0628991-4949211](tel:06289914949211) che ospitano una piccola mostra permanente sulla vita del prete partigiano don Pasquino Borghi.



Comando generale tedesco in Italia. Nella notte tra il 26 ed il 27 marzo 1945, durante la cosiddetta "Operazione Tombola", un centinaio di uomini (paracadutisti inglesi, partigiani italiani, sovietici e tedeschi) scesi dall'Appennino, attaccano i Comandi tedeschi. Distrutte le preziose attrezzature collocate presso Villa Calvi e Villa Rossi, la V Sezione cessa le attività. L'impresa è ricordata da una lapide inaugurata all'ingresso di Villa Rossi e dal monumento multilingue eretto nel 1995 nella piazza dedicata ai caduti Alleati della battaglia.



Ponte di Puianello

I marescialli Hans Schmidt e Erwin Bucher e i caporalmaggiori Erwin Schlünder, Karl Heinz Schreyer e Martin Koch, in servizio nell'importante stazione radiotelegrafista dell'aeronautica nazista a Villa Rossi di Botteghe, nell'estate 1944 si mettono in contatto con i partigiani reggiani. Forniscono informazioni e armi alla Resistenza. Fra il 25 e il 26 agosto 1944, durante un fallito tentativo di disarmare l'intero presidio, i cinque antinazisti tedeschi vengono scoperti e uccisi dai loro superiori, pagando con la vita la coraggiosa disobbedienza. Il loro contatto con la Resistenza reggiana era il gappista Oddino Cattini, nome di battaglia "Sbafi" (1917 - 2005). Sotto il ponte di Puianello si tenevano le loro riunioni clandestine.



Bruno Bonicelli e Enzo Lazzaretti

Nelle ultime ore dei combattimenti durante la Liberazione della città di Reggio Emilia, nel pomeriggio del 24 aprile 1945, cadono in Via Tassoni i partigiani Grappino Bruno Bonicelli

della Brigata Fiamme Verdi (1922 - 1945) e Timmi Enzo Lazzaretti della 26a Brigata Garibaldi (1922 - 1945).



Mimma Montanari

Partecipa alla Resistenza dall'inizio del 1945. Lavora come inserviente all'ospedale Spallanzani, raccoglie informazioni fra i feriti tedeschi ricoverati e procura medicinali per le compagne e i compagni di lotta. Mimma è assassinata in Piazza Lepanto da un cechino il pomeriggio del 24 aprile, proprio nel momento dell'avvicinarsi delle forze partigiane.



Monumento alla Resistenza

Il monumento alla Resistenza reggiana, opera in bronzo dello scultore Remo Brioschi posta su basamento in granito che reca l'iscrizione: A GLORIA E RICORDO DELLA RESISTENZA. L'inaugurazione è avvenuta il 25 aprile 1958. Particolare per un monumento alla Resistenza è l'assenza d'armi e la centralità dei temi della sofferenza in guerra e della solidarietà.



Martiri del 7 Luglio 1960

La piazza prende il nome dal sanguinoso episodio del 7 luglio 1960 quando, durante una manifestazione sindacale, le forze dell'ordine uccidono i cinque operai reggiani Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri e Afro Tondelli. La strage fu l'apice di un periodo di alta tensione e scontri in tutta Italia a seguito della formazione del governo democristiano Tambroni con l'appoggio del partito neofascista MSI. I cinque antifascisti reggiani uccisi sono ricordati dal monumento di Giacomo Fontanesi.



Mimma Montanari

Nella sagrestia è visitabile il cappotto di don Pasquino indossato durante la sua fucilazione.

Si prosegue a sinistra su via Magati utilizzando la pista ciclopedonale protetta a destra della via, per sbucare sulla rotonda di piazza Lepanto. Al primo piano del vecchio palazzo di fronte si nota la lapide che commemora la partigiana **Mimma Montanari** . Si gira a destra per viale Umberto I e sempre diritto si arriva superando la circonvallazione in centro storico passando per via Ariosto. Dopo poco a destra si prende via Farini, si attraversa piazza Prampolini e poi la via Emilia pedonalizzata per arrivare in via Crispi e poi al grande **monumento per la Resistenza** in piazza **Martiri del 7 Luglio 1960** .



MONTANARI MARIA

"BAMBINA"

Da agosto del 1953 sosteneva il
Partito di Comunione di via Garibaldi
n. 1000 (ora via 192 Brigate)

fu la prima a dare il contributo
di 10 lire (1000 lire) al
partito di via Garibaldi 1000

“Poi spuntò quel 23 aprile, quando all'alba giunse dalla centrale di Farneta la notizia che reparti corazzati angloamericani avevano attraversato il Secchia. E allora giù a balzelloni e quasi sempre a piedi verso la città (...). E allora avanti fino a Due Maestà, dove erano arrivate le prime camionette americane, contrastate nell'avanzata da un piccolo velo di soldati tedeschi annidati nelle campagne. Passai lo stesso per la strada deserta, ma al Buco del Signore, dove la gente mi accolse in delirio di gioia fui dissuaso dal tornare in parrocchia poiché di là carri armati tedeschi sparavano contro l'artiglieria alleata che da San Maurizio bombardava le truppe tedesche in ritirata oltre la Pieve Modolena. Soltanto verso le quattro del pomeriggio del 24 potei entrare in canonica che era appena stata abbandonata dai tedeschi e ancora una volta razzata. Sembra un sogno ricordare dopo tanti anni quel pomeriggio esaltante: l'entrata in città fra la sparatoria dei franchi tiratori, incurante del pericolo, per andare alla tipografia del Solco Fascista, che aveva sede nello scantinato del palazzo dei Mutilati, già occupata dai partigiani, per far stampare per conto del Comitato di Liberazione il primo manifesto di saluto alla città liberata!”

Don Angelo Cocconcelli, *Un nodo di resistenza partigiana: la canonica di S. Pellegrino* in *Ricerche Storiche*, n.10-II, 1969



16 SCHEDA STORICA SENTIERO DELLA LIBERAZIONE

Il mese di aprile 1945 è quello decisivo. L'appuntamento a primavera dato in novembre dal proclama Alexander si realizza nei primi giorni del mese: il 6 aprile il fronte si muove con l'attacco portato dalle truppe britanniche della VIII armata sul fronte del Senio in Romagna, mentre il 14 le truppe americane della V Armata avviano l'attacco alla Linea Gotica nel settore appenninico, sfondandolo il 20. Le truppe dilagano nella pianura raggiungendo la pedemontana e la via Emilia. Il 21 Bologna è liberata dalla VIII Armata, il 22 le truppe americane sono a Modena, mentre altri reparti si dirigono verso il Po per bloccare il transito dei tedeschi in fuga verso nord, consentendo così la liberazione di alcuni centri della bassa già nella giornata del 23. A Canolo di Correggio una colonna tedesca in fuga spara sulla popolazione scesa in strada a festeggiare il passaggio di reparti Alleati: nove civili uccisi!

Sul nostro Appennino le formazioni partigiane sono in stato di allerta già dal 20 aprile, le comunicazioni con gli Alleati sono continue. L'obiettivo strategico decisivo è il controllo della SS63, rimasta l'unica via di ritirata delle truppe tedesche dal fronte, mentre già da giorni si era avviato lo sfaldamento dei reparti fascisti (Divisione Italia) con la resa di gruppi sempre più numerosi di militari. Il 22 gli statunitensi sono oltre Piazza al Serchio in Lunigiana, mentre i partigiani della 144a e 145a Brigata Garibaldi compiono azioni di sabotaggio alla strada nazionale cercando di prendere il controllo del Passo del Cerreto, attaccando anche i presidi tedeschi ancora attivi, la 26a Brigata invia i suoi distaccamenti a nord nella zona di Felina e Casina.

Il 23 aprile inizia la fase finale con scontri continui sulla SS63 (in particolare a Cervarezza e Collagna) con reparti tedeschi che cercano, disperatamente, di aprirsi la via verso la pianura, inizia la cattura di prigionieri e di numeroso materiale nemico. Tre partigiani della 145a muoiono camminando su un campo minato presso Pradarena, mentre nella mattinata Castelnovo ne' Monti è raggiunta dai partigiani che interrompono il transito sulla SS63, al tramonto anche Felina è liberata, bloccando così anche il possibile transito verso Carpineti e Baiso-Viano. All'alba del 24 aprile il Comando Unico comunica il nuovo Ordine di operazioni: la discesa verso la pianura e la città. Sono ore di grande confusione. Reparti tedeschi di varia consistenza cercano di oltrepassare verso nord per attraversare il Po, battendo strade secondarie e cercando di sorprendere i reparti partigiani già attivi proprio a bloccare le vie di comunicazione. Reparti USA avanzano metodicamente sulla via Emilia, truppe brasiliane in parallelo sulla Pedemontana, i partigiani attaccano o cercano la resa del nemico.

La mattina la SS63 è libera fino a Vezzano, mentre forti contingenti tedeschi sono ancora in transito in varie zone a nord della pedemontana, attraversando centri già liberati poche ore prima e impegnando scontri con le formazioni partigiane che sostengono il peso maggiore degli attacchi tedeschi.

Ovunque si verificano scontri che richiedono un costo altissimo: oltre 110 partigiani sono uccisi nelle giornate dal 22 al 25 aprile nella liberazione della nostra provincia.

Reggio è deserta: le formazioni fasciste sono fuggite già il 22.

Nella prima mattina del 24 aprile la città è attraversata da tedeschi in ripiegamento verso Parma, i reparti USA arrivano alla periferie est (Villa Masone) installando pezzi di artiglieria per battere oltre la città a ovest. Alle ore 13 cadono le prime granate. Alla colonna sulla via Emilia si unisce un'analoga forza sulla Pedemontana proveniente da Scandiano. Il grosso della 26a Brigata partigiana si attesta nella zona Rivalta-Canali puntando sulla zona di S.Pellegrino. A Due Maestà agli Alleati si unisce anche un gruppo di Fiamme Verdi, altri reparti partigiani puntano a nord per assumere il controllo del Campo Volo.

Gli ultimi scontri si svolgono a Rivalta, mentre nel primo pomeriggio si muovono i gruppi della 76a Sap già presenti in città nella zona Gardenia-Lombardini. A San Pellegrino un cechino uccide i 2 partigiani "Grappino" e "Timmi" e la staffetta "Mimma".

Reparti partigiani entrano in città da varie direttrici alle ore 16. Alle ore 17 i membri del CLN arrivano in Prefettura. La città è libera.

**1****BAR PASTICCERIA MARTELLI**

Via Roma Nord 10, Vezzano sul Crostolo
tel. 0522 602172
Chiuso il lunedì

**2****PIZZERIA LA ROCCA 2**

Via A. Piccinini 4, Vezzano sul Crostolo
tel. 0522 606386
Chiuso il lunedì

**3****RISTORANTE CA' DEL MERLO**

Via Martiri della Libertà 8, Vezzano sul Crostolo
tel. 0522 813183
Chiuso il lunedì

**4****BAR DEL PARCO RENATO FUCINI**

Passeggiata del Crostolo, Reggio Emilia
aperto tutti i giorni

**5****OSTELLO DELLA GHIARA**

Via Guasco 6, Reggio Emilia
tel. 0522 452323
info@ostelloreggioemilia.it
www.ostelloreggioemilia.it
Aperto tutti i giorni

**6****HOTEL SAN MARCO**

Piazzale Marconi 1, Reggio Emilia
tel. 0522 435364
info@hotelsanmarco-re.it
www.hotelsanmarco-re.it
Chiuso in agosto

**7****CAFFE' ALIGHIERI**

Via Dante Alighieri 4/D, Reggio Emilia
cell. 345 100 5787
Chiuso la domenica